

Lanciano, 28 luglio 2012.

Caro Achille,

sono le 20,30 e fa ancora un caldo infernale. I miei dolori (ginocchio e lombo-sciatalgia) sono andati a farsi un giro, ma poi, anche se un po' sfiancati, ritornano sempre a domicilio. Come ci pensi ?

Ciò nonostante, ho lavorato molto in questi ultimi tempi, per stordirmi e mandare a quel paese caldo (che io soffro moltissimo) e fitte più o meno lancinanti (o soffusi come luce d'*abat-jour*).

Di tanto in tanto rileggevo la tua poesia dedicata a Maria.

No, non mi va di fare un discorso impegnato. Andrò sfarfalleggiando e, se mi vuoi seguire nei miei sbandamenti da marinaio sulla tolda di una nave, bene; altrimenti i miei scarabocchi verbali buttali nel cestino.

Quel napoletanissimo *sì* (di *Natale, sì*, ), autoironico e disperato, è tutto un poema. Dài, che lo sai anche tu: tutto il resto son rose fiorite al primo vento di primavera. Credimi.

Poi la luna. Quella che, magari, la vedi passare per caso. Non so perché, ma in questi giorni mi è tornata alla memoria una luna di Jorge Luis Borges. Te la riporto.

*Hay tanta soledad en ese oro.  
La luna de las noches no es la luna  
Que vio el primer Adàn. Los largos siglos  
De la vigilia humana la han colmado  
de antiguo llanto. Mirala. Es tu espejo.*

C'è tanta tenerezza nei tuoi versi, tanto desiderio di abbracci fraterni, tanto rimpianto (E' un discorso da amico, alla buona. Te l'ho detto: mica mo' mi metto a fare il cri-

tico!). E', in qualche modo, una svolta nella tua poesia dialettale, dopo la prova di *Disperse*? Sì, credo di sì. Tutto come prima, eppure come tutto è diverso!

Forse non c'entra niente, ma mi chiedo: perché nella lirica contemporanea prevalgono i toni asettici, schermati, disincantati da eroi senza macchia e senza paura? Per mandare al diavolo il romanticismo caramelloso e flaccido? Giusto, benissimo. Senonché, vedi, *le coeur a ses raisons que la raison ne connait pas*.

E perché dobbiamo essere sopraffatti dalla sofferenza per mostrare la parte migliore di noi stessi? E sentirci come sublimati, purificati e, paradossalmente, liberi?

Sì, paradossalmente. Tu hai scritto tanta bella poesia, e nuova (una vita intera, mica una scommessa da niente!). Eppure credo che l'attuale stagione sia la migliore. Piena, autentica umanità. E' come ammirare un vastissimo panorama dalla vetta di una montagna e respirare, finalmente, a pieni polmoni aria pura e fresca.

Vorrei tanto esserti accanto su quella vetta. Ma io non ho le ali e il mio passo è quello della tartaruga.

Poi, magari, qualche volta mi salterà il grillo di mettermi a strologare su lessemi e fonosimbolismi. Ma lo sghiribizzo vorrò farmelo passare. Sì, è proprio il caso. Ma che ci facciamo con le estetiche?! Via stilistiche, manuali e prontuari... Siamo seri... Un abbraccio vale molto ma molto di più.

Nicola